Martedì 22 Agosto 1899 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXIII — N. 199.

Associazioni: In Udine domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . . . » 16 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

L'Amministrazione ai Soci della PATRIA DEL FRIULI.

Pervenuti all'ottavo mese del 1899, crediamo non sia indiscretezza chiedere ai Soci che si mettano in regola coi loro pagamenti.

A tutti i Soci in mora abbiamo già diretta una **Circolare,** osservando come ormai sarebbe conveniente che anche in Friuli fosse di metodo il **pagamento anticipato.**

Ed ora pubblicamente li preghiamo ad inviarci l'importo dovuto, possibilmente a tutto dicembre, mediante **vaglia o cartolina postale.**

LE FACCENDE DI CASA.

Per la grazia di Domineddio, fra pochi giorni avrà termine l'*affare francese* che ormai dovrebbe aver stancata la pazienza d'ogni Giobbe redivivo. E dopo? Dopo l'*affare*, con più intensa attenzione si baderà alle faccende di casa nostra.

E' vero, verissimo che su tutte le gazzette non mancarono mai, neppure in questo periodo, notizie quotidiane intorno ai Ministri ed ai progetti che loro si attribuiscono. E' vero che, o siedano a Roma o vadano a spasso, cercasi d'indagare persino i più segreti loro pensieri. Ma poi, dopo immaginata una ipotesi, viene subito la smentita, dedotta da indizi più precisi o fantastici. Dimodochè, a Parlamento chiuso, il Pubblico sa ben poco sulle faccende di casa.

L'assenza prolungata di Pelloux fece correre le più strane voci. Invece di lasciarlo godere un po' di riposo nella natia Savoja (e anche il Presidente del Consiglio avrebbe diritto ad una quindicina o ad un mese di ferie), certi Giornali hanno voluto vederlo in Isvizzera, a Berlino ed a Vienna, tratto colà da alti fini diplomatici. E per ricambiarlo graziosamente di queste cure straordinarie, con scipiti epigrammi e coi loro pupazzetti lo mettono in caricatura, e si divertono così a canzonare anche le altre povere Eccellenze rimaste a Roma per custodire l'arca santa del Governo!

E davvero c'è assai da rallegrarsi per questo vezzo della Stampa italiana umoristica... o semi-seria! E' un fatto; l'època dei *grandi Ministri*, se è tramontata per tanti Paesi, è tramontata anche per l'Italia. Dunque, finchè non riviva il Genio di Macchiavelli, dobbiamo accontentarci di quelle Eccellenze o mezze - Eccellenze che, nelle troppo frequenti crisi, vengono scelte a salir l'albero della cuccagna secondo gli uni, e, secondo altri, a portar la croce del Potere. E la divisa gallonata di Ministro non dee oggi destar poi tanta invidia, se chi la indossa, diviene sùbito segnàcolo al cinismo de' gazzettieri e all'umorismo di oziosi e insolenti beffeggiatori.

Gl'Italiani, d'ogni Parte politica, dovrebbero cominciare a riflettere con serietà sulle faccende di casa. Difatti, in Italia, ormai tutto sembra incerto, instabile, provvisorio. La vita delle Eccellenze ministeriali è attaccata a un debole filo, e v'ha chi pronostica dimissioni prima di novembre; mentre altri pronosticano che l'on. Pelloux farà licenziare gli Onorevoli di Montecitorio.

Noi non crediamo ai pronostici, e pensiamo che sino a novembre nulla avverrà di nuovo. Ma pur converrebbe che il Paese fosse assicurato sopra certe faccende, per esempio sulla politica in Africa e nella Cina. Dunque attenzione ai prossimi colloqui a Roma tra l'on. Martini ed i Ministri, e attenzione agli effetti del già avvenuto colloquio tra Visconti - Venosta e sir Currie anglo ambasciatore.

E bando a paure che, nel periodo delle vacanze parlamentari, in materia di tasse (per esempio a danno dell'industria nazionale zuccherina) si emettino altri Decreti-Legge. Gli onorevoli Boselli e Carmine non vogliono esporre i loro nomi all'indignazione radicalesca, e pei bisogni del Tesoro si rimetteranno fiduciosi alla generosità del Parlamento.

Se non che, a provvedimenti necessarii i Ministri devono prepararsi, e preparare il Paese. Dunque, tra breve udiremo che di frequente si riuniranno in Consiglio plenario, e qualche cosa sarà concretata, ed allora la Stampa vorrà indirizzare il Paese, quel Paese che pensa, lavora ed è alieno da folli utopie, a coadjuvare l'azione del Governo.

E riguardo ai Partiti eccessivi che altri chiamano *sovversivi*, sino a novembre avranno tempo per far giudizio. Non vorranno farlo? Ebbene, o Pelloux od un'altra Eccellenza consiglierà la Corona a convocare i Comizj per riconoscere finalmente se l'Italia, conscia de' propri mali, saprà inspirarsi, nella ricerca de' rimedj, alle nobili tradizioni del suo risorgimento. —

Il processo di Rennes

DODICESIMA UDIENZA.

Le deposizioni del colonnello Fabre.

Rennes, 21. Appena apertasi la seduta, il presidente fa introdurre il colonnello Fabre. Questi ricomincia cogli attacchi furiosi contro Dreyfus.

Egli racconta: Io ebbi Dreyfus per alcuni mesi nel mio ufficio come aspirante; fra tutti, aveva sotto di me sei aspiranti; cinque erano ufficiali distinti, Dreyfus invece era un ufficiale del quale non si poteva fidarsi; egli era intelligente, ma pretenzioso ed antipatico tanto ai suoi colleghi quanto a me.

Fabre si richiama ad alcune circostanze le quali dovrebbero comprovare che Dreyfus dimostrava sempre una curiosità molto sospetta e ch'egli era in grado di abusare di informazioni segrete. Fabre descrive la costernazione provata al ministero della guerra quando vi fu portato il *bordereau* e dice che subito i sospetti di tutti si conversero su Dreyfus.

Il teste continua: quando mi si mostrò la fotografia del *bordereau*, il mio sospetto si confermò perchè quella del *bordereau* era evidentemente la scrittura di Dreyfus.

Demange. Sapete signor colonnello, che voi mi fate trasecolare? La vostra deposizione odierna non concorda punto con quella che faceste nel 1894

Fabre. Credo che il senso della mia deposizione di oggi combini assolutamente con quello della mia deposizione del 1894

Dem. Niente affatto! Noi possiamo dimostrarvi che voi, nel 1894, deponeste altrimenti. Dinanzi al primo Consiglio di guerra voi diceste di aver soltanto sospettato di Dreyfus e del suo preteso tradimento: diceste che questi sospetti corsero in voi appena quando confrontaste la scrittura di Dreyfus con quella del *bordereau*; oggi invece affermate di essere stato convinto della colpa di Dreyfus.

Presidente (a Dreyfus): Accusato, avete a fare qualche osservazione?

Dreyfus risponde affermativamente, ed in tono molto calmo rileva parecchie inesattezze nella deposizione di Fabre; fa risaltare, correggendoli, alcuni apprezzamenti erronei fatti dal colonnello Fabre su certi particolari del *bordereau*.

Fabre, col suo silenzio, dimostra di riconoscere la giustezza delle osservazioni di Dreyfus.

Anche il colonnello Dabboville si contraddice.

Il prossimo teste è il colonnello Dabboville, il quale nell'anno 1894 era pure capo di un ufficio al ministero della guerra. Egli racconta che i suoi sospetti si rivolsero in modo naturalissimo su Dreyfus, e ciò specialmente per la curiosità che l'accusato aveva sempre dimostrata col cercare di procurarsi informazioni su provvedimenti militari di carattere riservatissimo e per il fatto che Dreyfus era l'unico aspirante che era passato per tutti i quattro uffici del ministero della guerra. In grazia di quest'ultima circostanza, Dreyfus era meglio di tutti gli altri ufficiali in grado di conoscere notizie e di abusarne. Il teste dice che quando nell'anno 1894 gli mostrarono la fotografia del *bordereau* lo colpì la somiglianza della scrittura con quella di Dreyfus. Questa sua osservazione egli la comunicò tosto al colonnello Sandherr allora capo dell'ufficio informazioni.

L'avvocato Demange (al teste). Dalla vostra deposizione risulta che il primo sospetto contro Dreyfus nacque in voi ancora prima di aver confrontata la calligrafia del *bordereau* con quella dell'accusato.

Test. Certamente! e fu proprio così!

Dem. Altri dice però che i sospetti sul conto di Dreyfus sorsero appena in seguito al confronto delle due calligrafie. Del resto constato che c'è uno stridente contrasto fra la vostra deposizione di oggi e quella fatta nell'anno 1894.

Test. A quanto mi ricordo le mie due deposizioni non sono discordi.

Dem. (al presidente) Allora prego di far dar lettura del relativo passo del protocollo del teste udito nel 1894.

Il presidente fa dar lettura e si constata che il teste nel 1894 aveva dichiarato espressamente che i sospetti contro Dreyfus erano sorti in seguito all'esame ed al confronto della scrittura del *bordereau* con quella di Dreyfus. (*Impressione*).

Il funzionario di Polizia Cochefert dubita della colpa di Dreyfus. — Gli espedienti di Du Paty.

Dopo il colonnello Dabboville si presenta alla sbarra Cochefert, il quale essendo nell'anno 1894 direttore di polizia, cooperò all'arresto di Dreyfus. Il teste racconta: Verso la fine del 1893 io fui chiamato dal ministro della guerra, generale Mercier, il quale mi informò che dei documenti segreti erano stati sottratti, comunicati ad una potenza estera, e che i sospetti del tradimento convergevano su Dreyfus. Il ministro non mi fece ulteriori comunicazioni circa il carattere e l'importanza dei documenti sottratti; disse ch'egli voleva udire il mio consiglio prima di procedere contro il traditore.

In seguito fui chiamato un'altra volta dal ministro ed ebbi l'incarico di procedere, assieme a Du Paty de Clam, all'arresto di Dreyfus. Dopo l'arresto dissi: «Lasciatemi solo due ore con Dreyfus ed io saprò ottenere da lui una confessione completa». Du Paty si oppose però vivacissimamente a questa mia proposta, dicendo che soltanto a lui spettava il diritto di interrogare il prevenuto.

Cochefert descrive la scena della dettatura fatta da Du Paty a Dreyfus e dice d'aver osservato anche lui, come Du Paty, che Dreyfus era agitato. Ma l'arresto era avvenuto poco prima e quindi l'agitazione di Dreyfus era ben spiegabile. Inoltre Du Paty procedette all'arresto di Dreyfus con molta ruvidezza. Così, intimando l'arresto, egli battè con violenza, colla mano, sulla spalla di Dreyfus, gridando: «In nome del ministro della guerra vi arresto!» Tutte queste circostanze non potevano fare a meno di sgomentare e sconcertare Dreyfus.

Il teste descrive poi tutto ciò che si tentò con Dreyfus durante l'istruttoria per strappargli una confessione. Du Paty non lo lasciava dormire, nel cuor della notte entrava nella stanza in cui era rinchiuso Dreyfus e lo faceva balzare spaventato dal letto, inondandolo all'improvviso con la luce abbagliante del magnesio. (*Emozione profonda*).

In generale, aggiunge Cochefert, tutti gli esperimenti dei quali Du Paty si servì nella sua inquisizione, dovevano sembrare per lo meno stravaganti.

Dem. (al teste). E voi riteneste Dreyfus colpevole?

Test. Nell'anno 1894 la mia opinione era che fosse colpevole.

Dem. Ed ora?

Test. Ora credo che la colpa di Dreyfus dovrebbe venir dimostrata con una altra inchiesta e con l'esame di documenti differenti da quelli sui quali si fondarono le accuse nell'anno 1894 Se avessi conosciuto allora la scrittura di Esterhazy avrei tentato di trattenere Du Paty de Clam nel suo zelo troppo spinto perchè la mia opinione sul conto di Dreyfus sarebbe stata ben diversa.

L'archivista Gribelin.

L'archivista Gribelin depone che gli parve che Dreyfus, al momento dell'arresto, rappresentasse una commedia, negando le cose più evidenti.

Il teste rifà la storia della scoperta dei documenti trafugati nel 1894. Dice che quando sopravvenne il *bordereau* sorsero sospetti su Dreyfus. Insiste sui procedimenti di spionaggio, adoperati dagli agenti A, B, C (Schwarzkoppen, Panizzardi e Schneider).

Il maggiore Lauth.

Il maggiore Lauth rinnova la sua deposizione fatta davanti la Corte di Cassazione riguardo alla comunicazione del *bordereau* fatta da Henry.

Dice che soltanto Henry conosceva l'agente che rimise il *bordereau*.

Il maggiore Junck e i ritrovi allegri nel gabinetto di Bertulus.

Il maggiore Junck che fu stagiario con Dreyfus allo stato maggiore dichiara che conobbe alcune grosse perdite al giuoco fatte da Dreyfus e parecchie delle sue relazioni con donne del *demimonde*. Enumera i lavori di cui Dreyfus fu incaricato, specie lo studio dell'artiglieria tedesca che lo obbligò a prendere informazioni ad altri uffici fuori del suo.

Junck dichiara relativamente alla nota sul Madagascar accennata nel *bordereau*, che Dreyfus gli confidò che un suo cugino addetto al Ministero degli esteri gli aveva dato informazioni interessanti.

Il maggiore Junck dice che aveva nel luglio del 1898 accompagnato Henry nel gabinetto di Bertulus dove si trovavano già Esterhazy e la ragazza Pays seminuda alla quale Bertulus seduto vicino faceva galanterie. Si bevettero *Champagne* e rinfreschi, si mangiarono dolci, finchè al momento di uscire Henry disse a Bertulus: «Se io vado con costoro, accennando Esterhazy e la Pays, mi crederanno arrestato».

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 7

Una lezione di pianoforte

Müller parve accontentarsi di quella risposta; egli non voleva adoperar la violenza fino a tanto che sua moglie avesse fatto ritorno, e che probabilmente gli apprenderebbe qualche cosa di nuovo.

Intanto eran giunti alla ferrovia.

Passarono alcuni minuti ed il treno fu segnalato.

Poco dopo la signora Federica Müller discese dal vagone.

— Ebbene? le chiese il marito.

— Ebbene, noi siamo derubati dal signore, esclamò dessa, designando Schlosser.

— Dite dunque, ma pesate bene le vostre parole.

Senonchè la signora, preso l'abbrivo, non si arrestò punto.

— Sì, voi ci avete derubato, voi siete un briccone!

— Tacetevi, od altrimenti...,

— Sei tu che devi tacere, proferì a sua volta Müller, e rimborsarmi i due mila franchi che mi hai rubato, bandito che sei! Ah, tu mi vendi un documento che è falso?!...

— Sì, sì, io l'ho qui, disse la signora Müller, è l'opera di un falsario, mi ha detto il principe.

— Un falso! Ma vuoi tu tacere, bestiaccia che sei. Bada che io ti denuncio come una spia.

Non aveva neppur finito di dire l'ultima parola, che Schlosser ricevette, non già uno schiaffo, ma un pugno formidabile, mentre madama Müller, venendo in soccorso del marito, tempestò il povero negoziante di prodotti chimici, di colpi d'ombrellino, sempre ponendogli sotto il naso il foglio accusatore che ella aveva tratto fuori da un sacca e dentro la quale poscia il ripose.

Quella scena di pugilato però aveva attirato l'attenzione delle guardie preposte al mantenimento dell'ordine, che alla parola stata proferita di spia, e dalla fisonomia dei tre contendenti, si eran chieste chi mai potevano essere.

La signora Müller era in preda a tanta collera, che ella aveva la schiuma alle labbra.

— Sei tu uno spione, un ladro, ed io ho qui, soggiunse levando in alto la sacca, quanto basta per mandarti in galera.

Le guardie non esitarono più.

In un batter d'occhio, essi afferrarono la coppia Müller e Schlosser per il braccio e li condussero all'ufficio del Commissario, malgrado la loro viva opposizione.

Quando si videro tutti e tre forzati a comparir davanti la Polizia, si posero tosto d'accordo per resistere.

La signora Müller cambiò subitamente di tuono:

— Miei buoni signori, lasciateci, tutto è finito.. E' stato un momento di vivacità... ma noi siamo gente onesta, degli alsaziani che amano la Francia.

Di solito, coloro che non hanno nulla sulla coscienza, non esitano a spiegarsi davanti il Commissario, e siccome in una questione qualunque, ciascuno crede aver ragione, così ognuno va a gara a chi primo deve narrare la cagione del litigio al magistrato.

Qui invece era tutto il contrario; si persisteva a rifiutar la mediazione del Commissario, e non si manifestava che un desiderio: quello di non comparire dinanzi a lui.

Gli agenti non si ingannarono e fiutarono qualche buona presa.

Una volta davanti il Commissario, la coppia Müller e Schlosser, benchè nessuna accusa fosse portata contr'essi, incominciarono col protestare la loro innocenza, appena dopo aver declinato i loro nomi, professione e domicilio.

Uno degli agenti fece un movimento che fu compreso dal magistrato.

— Frugate nelle tasche di quei signori. — comandò egli.

— Frugarci nelle tasche, come a dei malfattori.... a me un negoziante noto e rispettato! sclamò Schlosser infiammato in volto dalla indignazione. Io mi oppongo.

La signora Müller aveva da parte sua francamente dichiarato ch'ella non permetterebbe giammai a chi che fosse di por le mani sulla sua persona.

Ma il Commissario non si lasciò intimidire da simili proteste.

Non fu trovato nulla di compromettente nelle tasche dei due uomini.

La signora Müller aveva in tutta fretta deposto la sua sacca su di una sedia e cercava nasconderla sotto le pieghe della veste, ma fu fatica sprecata.

Un'agente si impossessò della sacca.

— Vi proibisco di toccar ciò, voi non avete il diritto di....

La sacca era aperta ed il commissario vi trasse fuori la famosa ricetta della polvere che Schlosser pretendeva aver avuto da Luciano Chate.

— Oh, oh, fece il funzionario, la cui attenzione erasi desta ad un tratto, che cosa è questo?

— Una fornitura di prodotti chimici che io ho da fare, disse Schlosser.

— Al Ministero della guerra?

— Sì... vale a dire....

— Ma come mai questa carta si trova nella sacca della signora?

— Che giunge col treno di Strasburgo, fece osservare uno degli agenti.

— Non so.

— Ed io neppure, proferì la signora Müller, che non aveva più coscienza di ciò che dicesse.

Il Commissario continuò la sua inchiesta, e quando l'ebbe terminata, procedè regolarmente all'arresto dei tre personaggi.

Luciano Chate si sentiva consolato dalla correzione inflitta al prussiano, ma andavasi dicendo che se si era data la soddisfazione di schiaffeggiarlo, tutto era finito lì, mentre gli dispiaceva non aver voluto da lui qualche dichiarazione scritta, e sopratutto la confessione dell'abuso che aveva fatto del suo nome.

Insomma egli aveva fatto ben poco, e quando all'indomani andò, ad informare le signore Dufor di quanto era avvenuto, Alina non potè trattenersi dal dirgli:

— Sta bene, ma però voi non sapete come quell'uomo abbia potuto servirsi del vostro nome.

— E' vero.

Sempre lavorando al suo ufficio, quel disgraziatissimo affare non lasciava un istante dall'occupare la sua mente.

Ora, mentre stava esaminando delle carte, i suoi sguardi caddero d'improvviso su di una lettera di domanda d'udienza, firmata O. Schlosser.

In quella lettera, il firmatario pretendeva aver una comunicazione da fare al ministro.

Dopo la guerra del 1870, quella sorte di missive abbondano al ministero; un ufficio speciale separato dal servizio generale della corrispondenza, è incaricato di rispondere, invitando quelli che le rivolgono, a voler bene specificare la natura della comunicazione di cui parlano.

(Continua).

Bertulus rispose: «Vi accompagnerò». E tenendogli un braccio dietro alla vita uscirono insieme.

«Io che li seguivo, dice il teste, intesi Bertulus dire: «Esterhazy sarà un *rastaquère*, un cattivo soggetto, ma nel tradimento non entra.»

A questo punto Bertulus domanda immediatamente la parola, il colonnello Jouaust, presidente del consiglio, gli dice che parlerà al suo turno.

Junck mantiene la sua dichiarazione contro Bertulus.

Spiegazioni e confronti.

Dreyfus domanda che si faccia un'inchiesta, la quale dimostrerà che egli non giucò mai al circolo Mans e che era assente nel dicembre al momento delle conferenze fatte allo Stato maggiore.

Dichiara che non ebbe mai un cugino addetto al Ministero degli esteri, e soggiunge che non fu solo a sorvegliare la stampa dei lavori circa l'approvvigionamento delle truppe di sicurezza.

Il Presidente dà la parola al giudice Bertulus che espone dettagliatamente l'intervista avuta con Henry e con Junck smentendo il racconto di quest'ultimo.

Negò energicamente di aver detto che Esterhazy non era un traditore. Soggiunge essere invece sua convinzione profonda e incrollabile che Esterhazy fu quello che tradì e che tradì solo.

Indi l'udienza è tolta senza incidenti.

Gravi disordini a Parigi.

180 feriti, 32 arresti.

Parigi, 21. Ieri sera un gruppo di dimostranti condotti dall'anarchico Sebastiano Faure, mentre da la *Place de la République* voleva recarsi sulla *Place de Drôme*, fu fermato dagli agenti di polizia; i dimostranti si opposero alle ingiunzioni degli agenti e così si impegnò una mischia furiosa durante la quale furono anche tirate delle revolverate. Un commissario di polizia che dirigeva le guardie fu ferito con due coltellate. L'anarchico Sebastiano Faure fu arrestato assieme ai suoi amici e scortato alla caserma.

Alcuni che erano alla testa della dimostrazione riuscirono però ad entrare nella Chiesa di Saint-Joseph, dove bruciarono al canto della *Carmagnola*, le croci, i quadri, i confessionali, gli arredi sacri; rubarono il coperchio d'oro del Ciborio e dispersero le ostie consacrate.

Più tardi questo gruppo di dimostranti fu disperso dalla Polizia.

Un altro gruppo di circa 200 dimostranti, preceduto da una grande bandiera rossa, imboccò la *rue des Boulets*. Un commissario di polizia ed un ispettore delle guardie tentarono di trattenere i dimostranti, ma furono percossi, gettati a terra e presi a calci: il commissario riportò terribili contusioni — l'ispettore rimase ferito molto gravemente.

Alcuni agenti di p. s. vollero accorrere in aiuto dei loro superiori; ne seguì un tafferuglio indescrivibile, nel quale furono ferite altre quattro guardie. Finalmente poi i dimostranti furono dispersi e si praticarono degli arresti.

Le dimostrazioni continuarono in altri punti della città oltre la mezzanotte. Inseguiti dalla polizia numerosi dimostranti si rifugiarono in una stazione ferroviaria, dalla quale furono scacciati. Appena verso l'1 di notte l'ordine potè venir ristabilito in tutti i quartieri.

Secondo i dati forniti dalla prefettura di polizia nel corso della serata di jeri, furono ferite durante le dimostrazioni in complesso 380 persone delle quali 361 tanto gravemente, da dover esser trasportate all'ospitale.

Disordini anche in Boemia.

4 persone uccise dai gendarmi.

Graslitz, 21 La scorsa notte, da quattro a cinque cento persone si assembrarono dinanzi al capitano distrettuale e bonbardarono a sassate l'edificio. La sassaiola fu rivolta anche contro i gendarmi quando questi intervennero per disperdere la folla; un sergente dei gendarmi fu ferito da una sassata. Ad un certo punto dal gruppo dei dimostranti partì un colpo d'arma da fuoco contro i gendarmi, questi allora fecero uso delle armi ed uccisero sul colpo due persone e ne ferirono 6; dei feriti due sono morti nel corso della notte. Giungerà qui un battaglione di fanteria.

Guerin lotta con la fame.

Parigi, 21, — Assicurasi che Guerin abbia viveri soltanto per tre giorni.

Uno fra gli assediati è ammalato da parecchi giorni. Il suo stato è disperato.

Oporto isolata per la peste.

Madrid. 21 — Un dispaccio da Libona reca che il comitato sanitario votò l'isolamento della città di Oporto dove la peste aumenta, mediante un cordone sanitario.

Dal colle di San Sebastiano.

(TRENTINO).

E' un trionfo di luce, d'aria di colori: quà vette eccelse rivestite di boschi oscuri invitano a salire, promettendo l'ombra degli abeti e il grato odore della resina; là cime nude, superbe di granito chiamano la giovinezza audace a sfidare il pericolo per iscoprire i misteri delle sorgenti che rodono, inesorabili, il macigno, tutto travolgendo e inghiottendo nella loro lenta ma continua forza distruttrice; in basso, distese di campi carichi di messe, e di prati verdi e fioriti; e casine bianche sparse quà e là, e ville graziose che si staccano dai tre borghi principali dell'amenissima valle: Pieve, Cinte e Castel Tesino...

Quì, specialmente, sul poetico colle della chiesuola, da cui si domina l'intera vallata, quì ove l'aria spira più fresca e più leggera, ove giunge il sussurro del limpido torrentello sottostante e il suono festoso delle campane che annunziano la festa nei villaggi vicini, si sente tutta la dolcezza d'una vita semplice e modesta, e l'immenso mistero della natura che nelle catene infinite de' monti e nell'azzurro sconfinato dello spazio, appare, non celata e sacrificata dalle opere umane, ma aperta, libera e grande! E difatti, su questo colle, ch'è la passeggiata mattutina favorita, vien sempre fatto d'arrestarsi ad ammirare l'abbozzo del pittore che ritrae la bellezza rara di queste vedute, d'incontrare il cappuccino che passa recitando divotamente le sue preghiere o di fuggire discreti davanti a una coppia d'innamorati che celano qualche bacio furtivo all'ombra amica d'un castagno... appunto perchè questo è il luogo più atto a far sentire l'ebbrezza del vivere, e a destare negli esseri più eletti il fuoco dell'arte, della fede, dell'amore! E quì passo anch'io lunghe ore ammirando e meditando, come se ascoltassi dall'alto i racconti della vallata...

Pieve giace quaggiù, ai piedi del colle, e io guardo a quel grosso mucchio di casine che compongono l'antico, il vero paese, e penso che ben pochi villaggi conservano oggi così intatto il loro carattere tradizionale!

Chi visita il paese e s'interna un po' nelle abitazioni, deve tosto osservare la loro antica e conservata uniformità, e potrebbe anzi trovare in questa caratteristica speciale una prova dell'esistenza dell'antica colonia romana, anche se non si trovassero ancora sopra un colle le rovine d'un castello romano che diede appunto il nome a uno dei tre paesi della vallata.

E invero, per quanto le case possano poi essere state alzate e fornite di nuove stanze, il pianterreno di esse, ch'è tuttora il principale, non varia menomamente, nella disposizione delle stanze, dall'una all'altra abitazione. Ogni casa, dalla più povera, alla più ricca, presenta, all'entrata, un atrio, a cui fa seguito una cucina e infine una stanza (di solito la più vasta e la più bella) ch'è sempre la camera matrimoniale dei capi della casa, e serve poi come stanza da pranzo e da ricevimento. Sotto a questo piano c'è sempre un sotterraneo in forma di volta che serve da cantina, e dove si rivengono talora delle monete antiche.

Nelle case poi troverete il mobiglio più singolare del mondo; cioè, accanto ad arredi modestissimi, quali veramente si convengono a case di villaggio, oggetti rari e veramente artistici, come p. e. casse di noce o di quercia finamente scolpite o intagliate, che contano secoli, caminetti di vero stile e incisioni e cornici antiche, talvolta di valore. E questa disparità di oggetti si presenta in ogni abitazione, appunto perchè ogni famiglia possiede la sua casa, insieme alla proprietà più o meno estesa che, da secoli, ha ereditato dagli avi. E questo fatto non è esso tutto una storia? La storia tranquilla, semplice di questo popolo attivo e giusto, che ha saputo mantenere, da secoli, una quasi equa divisione della proprietà, e ha vissuto ognora coltivando le proprie terre, relativamente libero e senza subire prepotenze, nè troppo soffrire la miseria! Nessun superbo fabbricato medioevale rivela l'esistenza d'un superiore, d'un signore attaccato al villaggio; nessuna povera capanna di legno o di paglia parla di squallore e di fame. Credo che cinquant'anni fa non si avrebbe potuto nemmeno giudicare dalla casa o dal vestito, (che furono pur sempre le principali distinzioni di classe) la persona più ricca dalla più povera!

Come le costruzioni, è uniforme il vestito: anch'esso è passato dalla madre alla figlia, dalla suocera, alla nuora per un lungo seguito di generazioni: Ed è pur leggiadro veder passare queste belle figlie dei monti colle brune, abbondanti trecce fermate sulla nuca da spilloni d'argento, e circondate da una vaporosa cresta di merletto nero, col corsetto orlato di velluto e fregiato d'oro e di variopinte pietruzze, e la gonna a pieghine sottili terminante con una fascia di vivo color rosso o giallo, che, non giungendo sino in terra, lascia vedere le calzette bianche e la pantofola nera! Come la loro bellezza si fa più fiera in quel ricco costume, e come le loro figure staccano di più dal verde de' campi e dall'effuso azzurro del cielo!.. Io mi domando, tante volte se questa valle singolare fu benedetta da Dio o dimenticata dagli uomini; poichè, anche nei tempi più tristi di prepotenze e di oppressione, potè sempre godere di una certa libertà e continuare la solita vita laboriosa e quasi indipendente, conservando così quei caratteri speciali che la distinguono ancora da tutte le altre.

Fuori dal Tesino, il primo paese che s'incontra nella Valsugana è Strigno, e a fianco di esso s'innalza il castel d'Ivano che visitai bambina, ricevendo dalle sue carceri, dai suoi trabochetti, dai resti ancora visibili di tante torture un'impressione profonda di paura, e che rivedo ora provando quel sentimento di tristezza profonda che ispira ogni ricordo dei drammi sanguinosi e crudeli del feudalismo!... Ma in Tesino non ci sono castelli feudali; e se la valle fortunata fu, tempi addietro soggetta a qualche potenza comunale o feudale insieme alla regione geografica o politica di cui faceva parte, non ebbe, forse per la sua situazione appartata, mai a subire quella signoria, quel dominio diretto che veniva esercitato sopra gli altri paesi della regione e che spesso si cambiava pur troppo in una vera schiavitù! E anzi, a chi vive qualche tempo perduto quì fra questi monti, pare che nemmeno il tumulto del mondo avesse dovuto mai giungere sino quì, e che la civiltà stessa avesse dovuto passare senza mai gettare un soffio che potesse alterare i caratteri di questa valle antica! Eppure non fu così! Venne un giorno in cui questo popolo intelligente e attivo guardò oltre i suoi monti e sognò arditamente di ricchezza e di gloria! Un primo figlio fu mandato in terra lontana a cercar fortuna — la trovò; molti seguirono di poi quest'esempio, ed ora quasi ogni famiglia dell'industre vallata ha uno o più figliuoli nella Germania, nella Francia e nella Russia lontana. E il nome *Tesino* risuona oggi anche in quei grandi centri dell'industria e della civiltà umana, talvolta illustre, sempre stimato!

E sorsero, e sorgono tuttora le bianche villine civettuole accanto o su le antiche case del paese, e viene importato, nella modesta vallata — il lusso delle grandi capitali europee; giacchè i figli, quando hanno spiegata la loro attività commerciale o intellettuale, ritornano fedelmente a riposare fra i loro monti nativi, che abbellano di costruzioni eleganti, e beneficano colle sostanze fuori acquistate. Così voi trovate in questo raro paese due parti, la vecchia e la nuova: la prima vi racconta la storia antica della valle, la seconda, la storia nuova del suo progresso e della sua civiltà. E mentre l'occhio si riposa tranquillo sul verde dei prati, e l'essere si sente rinascere aspirando l'aria pura dei monti, lo spirito può appagare le sue esigenze, poichè quì si possono leggere ogni giorno tutti i più importanti giornali europei e trovarsi fra un numeroso circolo di persone che parlano tre o quattro lingue, e discutono sui drammi di Ibsen, o sulle più recenti questioni sociali!...

Guardo sempre verso Pieve da questa fresca altura, e il mio occhio vaga dalle case antiche alle graziose palazzine nuove... Forse, penso, fra pochi anni la parte vecchia non esisterà più; questi villaggi diverranno, gruppi di villeggiature leggiadre, ove riposeranno mollemente i nuovi emigranti al loro ritiro in patria; e mi figuro, dalla parte nuova già esistente, l'intero paese ricostrutto e trasformato; ma pure non so se più rallegrarmi perchè quì allora tutto sarà bello, nuovo, elegante, o rattristarmi vedendo appressarsi la fine delle tradizioni e dei caratteri che rendono tuttora interessante questa valle! E se in questo momento qualcuno, imaginando la mia visione, mi domandasse che cosa ne penso, risponderei come una di queste buone nonne rispose l'anno scorso a un antiquario che visitò questi paesi per cercarvi le famose case antiche: — Voi mi dite che coi denari che mi offrite posso comperare bei mobili nuovi, ma io preferisco il mio vecchio cassone! — E faccio voti perchè almeno una parte di questi paesi rimanga a parlare, alle generazioni nuove, del tempo passato!

Pieve Tesino, 14 agosto 1899.

Noemi Trenti.

Tumulti contro un municipio

Un morto.

Roma, 21. Telegrafano da Velletri: Terminati appena i tumulti di Gorga giungono delle gravi notizie da Montelanico. Un gruppo di dimostranti, gridando abbasso il municipio, abbasso le tasse, abbatterono lo stemma del palazzo municipale. Accorsero da Gorga il tenente dei carabinieri ed un plotone di fanteria. I dimostranti s'impadronirono del telegrafo impedendo così lo scambio dei dispacci ed inveirono contro i carabinieri ferendo il brigadiere ed alcuni militi. Il tenente fu costretto ad ordinare fuoco: vi fu un morto ed alcuni feriti e dopo ciò i tumultuanti si dispersero.

Cronaca Provinciale.

Latisana.

Comunalia. — *21 agosto (g).* — Vi segnalo la costituzione di un comitato permanente di sorveglianza sulla cosa pubblica del Comune.... Niente paura — la ghigliottina in piazza, forse, non la vedremo. Intanto il *Municipio* trema. (Raccomando al compositore un carattere.... tremolante).

Il Comitato eccetera ha iniziati i suoi lavori presentando al Consiglio Comunale, col mezzo del suo segretario-procuratore sig. Luigi Cigaina, un reclamo per la sostituzione di un consigliere dimissionario.

Una elegante questione di diritto amministrativo (dice l'egregio procuratore) che potrebbesi enumerare così:

Nelle ultime elezioni un candidato ottiene la maggioranza dei voti e viene proclamato consigliere, *senza opposizione*. Pochi giorni dopo il neo-eletto viene a conoscenza che la sua eleggibilità può essere contestata, e correttamente si dimette. La Giunta prende atto ed ottenuto il «visto ed approvato» dell'autorità tutoria, dichiara vacante il posto di consigliere. Ora il comitato come sopra, ricorre al Consiglio per contestare l'eleggibilità del dimissionario; proporre l'annullamento dell'operato del Seggio, della Giunta e del Prefetto, e, conseguentemente, la proclamazione del candidato che ottenne il maggior numero di voti dopo l'ultimo consigliere proclamato. Agli studiosi di diritto amministrativo la soluzione della ingegnosa trovata.

Sempre in materia elettorale, altro bel caso è quello del cappellano don Eugenio Valussi. Anche questo giovane ed avvenente prete corse il pallio nelle ultime elezioni, ed ottenne la maggioranza dei voti; ma non fu proclamato Consigliere, perchè il Seggio accolse provvisoriamente il reclamo di due elettori che contestarono la sua eleggibilità, pel disposto dell'articolo 23 della legge elettorale amministrativa, il quale dichiara *ineleggibili i sacerdoti di qualsiasi culto aventi cura d'anime.* La contestazione si fondava su atti autentici, scritti e sottoscritti dal cappellano, con la espressa qualifica di *cooperatore* dell'abate parroco di Latisana. Naturalmente don Eugenio ricorre al Consiglio contro la decisione del Seggio. L'elaborato ricorso è documentato con una dichiarazione (postuma) del rev. abate parroco, che attesta come e qualmente il cappellano non abbia *investitura canonica per la cura d'anime:* Oltre a ciò nel ricorso sono citate e riportate recenti sentenze della Corte di Cassazione di Roma e molte deduzioni dotte e profonde di diritto canonico, il cui dibattito è meglio lasciare agli egregi professionisti che discuteranno il caso nei diversi gradi che avrà da passare prima di essere definitivamente risolto. Per ora è chiamato a pronunciarsi il Consiglio, la cui maggioranza, a quel che si dice, per quanto studiosa ed intelligente, non si sente in caso di seguire i legisti nelle tenebrose profondità del diritto canonico; ma intende (sempre a quanto si dice) limitarsi a constatare la verità dei fatti asseriti dalle parti ed a giudicare con la scorta delle leggi amministrative e del buon senso.

Zucchero. — La costituzione della Società promotrice di una fabbrica in S. Giorgio di Nogaro per l'estrazione dello zucchero dalle barbabietole, può dirsi un fatto compiuto; e bisogna tributarne la dovuta lode all'intelligente ed attivo D.r Celotti. Lo statuto è discusso ed anche stampato. La sottoscrizione pel capitale, promette di essere esuberante al bisogno. Il concorso dei produttori della materia prima è già assicurato per i due terzi del prestabilito. Quì sento qualche lagno perchè il Comitato promotore propone la città di Udine a sede della Società, mentre dovrebbe risiedere a Latisana od a Palma dove risiedono i maggiori e più numerosi interessati. L'osservazione, sotto certi aspetti, non sembra priva di fondamento: però se ci si chiede: La sede sarà a Palma o sarà a Latisana? E' giocoforza convenire che il Comitato ha agito con previdente antiveggenza proponendo Udine.

Pordenone.

Per la nomina del sindaco e di un assessore. — *21 agosto. (B.)* — Dunque mercordì avrà luogo l'adunanza del Consiglio comunale per la nomina del Sindaco (seconda convocazione) e di un assessore in surrogazione del rinunciatario sig. Volponi.

Nelle condizioni in cui trovasi oggi l'amministrazione comunale, composta se vogliamo pure di degnissime persone, l'aspettativa assume un carattere importante, stante le difficoltà di poter assestare un'amministrazione duratura.

All'ufficio postale. — Come già vi comunicai, l'ufficio postale subì radicali puliture per le incessanti interposizioni dell'egregio capo ufficio sig. Indri.

Fra giorni vi sarà una novità. Vedremo esposte giornalmente nell'atrio dell'ufficio postale, a cura dell'egregio Direttore dell'Osservatorio astronomico, sig. Giacomo Baldissera, tutte le osservazioni scientifiche che possono interessare. Bisogna proprio essergli grati per questa utilissima istituzione.

Ritrovi serali. — Ier sera un'orchestrina composta di ottimi elementi, suonò alla birraria Cavour in piazza centrale, richiamando molta gente. Si spera udirla di frequente.

Un bellissimo ritrovo serale è pure quello del caffè alla stazione e dell'antico caffè Cadelli.

Per il 20 settembre. — Sembra stabilito che il 20 settembre avrà luogo la dispensa dei premi agli allievi della scuola di disegno applicato alle arti e mestieri della Società operaia.

In tale occasione la gioventù pordenonese non potrebbe unirsi e procurare qualche spettacolo, come per esempio tombola, fuochi? Essendo noi sgraziatamente senza Banda, invitare i cortesi amici di Sacile ad intervenire?

Coraggio giovanotti, all'opera seriamente.

Tarcento.

Furto. — Il signor Antonio Furchir di Artegna denunciò a questi rr. Carabinieri il furto patito mediante scalata del muro di cinta della di lui braida ed in più riprese, di frutta, per il valore di L. 30 — e quali colpevoli vennero indicati Alessandro e Giuseppe Merluzzi di Magnano in Riviera.

Senza bollo. — Questo brigadiere dei r.r. Carabinieri dichiarò in contravvenzione, sequestrandogli pure tre stadere, certo Fadini Gio. Battista, perchè mancante del rispettivo bollo prescritto secondo le leggi metriche.

A proposito di contravvenzioni: il Fadini sembra impenitente, giacchè non vuole mai pagare il bollo.

Anche questa è da contar. — Una persona del luogo, il cui nome taccio per deferenza, portandosi ad Udine a vedere le corse, nel ritorno in ferrovia, collocò nel suo scompartimento un fardellino ed il cappello e vedendo che aveva ancora cinque minuti di tempo alla partenza, andò a bere un quinto. Fatalità volle che intanto il treno partisse lasciando il passeggiero senza il cappello ed il fagotto. Ecco una sorpresa punto gradita. *Il reporter.*

Cani che muojono avvelenati

Avviso ai cacciatori.

Circondato dai monti, sulla riva sinistra della Meduna sorge in poetica posizione un bel paesotto chiamato Tramonti. Sedotto dalle sue attrattive e lusingato, essendo io un seguace di San Uberto, di far buona preda, un bel mattino giunsi colà. Trovato ch'ebbi una guida gironzai tutto il dì per le vicine montagne, e me ne tornai contento all'albergo ov'era alloggiato, quando venni avvisato da un contadino, che mettessi i cani a catena perchè erano stati trovati dei pezzi di carne avvelenata con certa polvere bianca, ed era diggià morto un cane, che ne aveva mangiato un bocconcino.

Feci quanto mi era stato consigliato ed entrai in paese. Quivi, quante persone incontrai, tutte mi ripeterono l'accaduto, ed aggiunsero anche che parecchi polli del mio albergatore erano in quel mentre morti improvvisamente. Potei constatare purtroppo la verità di ciò che mi era raccontato.

Aperto il gozzo ai polli furono in esso trovata dei bocconcini di carne. Informatomi in paese, seppi che quivi annualmente muoiono avvelenati parecchi cani, da persone che non si conoscono. Tutti si lagnavano quei buoni montanari, ma nessuno osò mai denunciare il fatto.

Una volta essi dicevano, si trovava la carne avvelenata per le montagne, ora invece si trova perfino nelle nostre corti, ed un giorno o l'altro mangiando qualche pollo, si morrà pur noi.

—

E perchè, io domando, le autorità locali, che certo da anni sono a conoscenza del fatto, lo hanno tollerato fin qui? Intanto noi ne diamo avviso ai cacciatori, chè se ne stiano lontani da quei luoghi. *x.*

Luigia Ballarin

sopportati serenamente e cristianamente i tormenti di lunga malattia, alla prima ora di oggi, spirava nel bacio del Signore.

La cognata Laura Morossi ved. Ballarin, e il nipote Domenico Ballarin, insieme alla sorella Teresa ved. Zanolini e alle nipoti Ida in Cignolini, Italia ved. Bertossi, Maria e Giuseppina Zanolini, e congiunti, ne porgono addoloratissimi il mestissimo annunzio, — dispensando dalle visite.

—

Il presente tenga luogo di partecipazione particolare.

Latisana, 22 agosto 1899.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.

Cronaca Cittadina.

Funzionari di Questura.

Zillio è nominato delegato di P. S. di quarta classe ad Udine, Montevecchi è nominato alunno presso questo ufficio locale; Livinalli delegato ad Udine è trasferito a Roma.

Un ricevitore del registro e un ajuto-agente.

Gamba ricevitore del registro a Montiglio è destinato a San Vito al Tagliamento; Gallimberti ajuto-agente delle imposte a Gemona è collocato in aspettativa.

Lega Nazionale contro la tubercolosi.

Comitato di Udine.

— II.o elenco di aderenti: Dott. Chiaruttini, L. Biasioli, R. Battistig, A. Bosero, ing. Joppi, cav. dottor Joppi, G. B. Doretti, L. Venturini, signora L. De Poli, nob. cav. P. Miani, L. Pignat, Gregorio Braida, Achile Donda, Domenico De Candido, cav. P. Biasutti, farmacia S. Giorgio, prof. Aut. Grassi, dott. L. Fabris, avv. G. Comelli, avv. P. Leuisa, Ant. De Vincenti Foscarini, Fr. Leskovic, Enrico Mason, Edoardo Toso, cav. G. Merzagora, signora A. Barduscc-Del Carli, F. L. Sandri, contessa Del Torso Romano, dott. V. Cosattini, cav. G. Marcovich, prof. F. Comencini, ing. G. Cantoni.

Echi dei fallimenti.

Alle adunanze dei creditori del fallito Felice Pitri di Codroipo, tenute nei giorni 3 e 18 corrente, si raccolsero le adesioni di 64 creditori per l'importo complessivo di lire 33,318 24.

L'estremo della maggioranza numerica dei creditori è esuberantemente ottenuto.

A raggiungere quello dei tre quarti dei crediti, manca soltanto l'importo di lire 3742 11.

Di fronte a tali risultanze il signor Giudice Delegato trovò opportuno accordare un'ulteriore proroga per raccogliere le poche adesioni che necessitano ancora al realizzo del concordato; e fissò all'uopo la nuova adunanza presso di sè pel giorno di venerdì 25 corrente ore 10 ant.

Perchè a Cividale o non altrove fu convocato il Congresso Magistrale.

Sotto il titolo *Cose che stuonano* comparve nel giornale l'*Adriatico* del giorno 16 corr., una corrispondenza dalla Carnia, in cui si fa addebito al Consiglio Direttivo dell'Associazione Magistrale Friulana, di non avere scelto, come sede del suo secondo Congresso, Tolmezzo, centro della Carnia.

Ora, ecco qui; se la scelta di Cividale fosse avvenuta in epoca normale, senza che nessun avvenimento d'importanza straordinaria l'avesse consigliata, l'appunto di cui sopra avrebbe avuto la sua ragione di essere; anzi io sono persuaso che non sarebbe stato rivolto al Consiglio Direttivo, che ho l'onore di presiedere, perchè, molto probabilmente, esso avrebbe avuta la preferenza, questa volta, a Tolmezzo, felicissimo di venire in quella ridente cittadina a stringere la mano ai bravi e simpatici colleghi della Carnia.

Ma via, siamo giusti. Solennizzandosi a Cividale il millenario di Paolo Diacono, che assume specialmente a motivo del Congresso Storico e dell'esecuzione dell'Oratorio di Tomadini, importanza italica, per non dire europea, poteva il Consiglio Direttivo della nostra Associazione fissare la sede del suo secondo Congresso in altro paese della provincia?

E' consuetudine generale che i Congressi si riuniscano, di preferenza, nelle città dove, per ragioni di esposizioni, commemorazioni od altro, hanno luogo festeggiamenti straordinari (il Congresso magistrale di Torino del 1898 e quello per l'educazione femminile, che si riunirà in Como il prossimo settembre, informino)

Doveva essere proprio l'Associazione nostra a derogare, per la prima, da questa consuetudine?

E d'altronde, che avrebbe detto l'egregio corrispondente della Carnia se, trovandosi Tolmezzo in circostanze analoghe a quelle in cui oggi si trova Cividale, il Consiglio Direttivo avesse scelto come sede del Congresso, supponiamo, Latisana?

Stia dunque di buon animo l'egregio corrispondente; e s'accerti che a Cividale, dove spero di stringere la mano a molti colleghi della Carnia, sarò io il primo a proporre per sede del terzo Congresso Magistrale la simpatica Tolmezzo.

P. Allatere
Presidente dell'Associaz. Magistrale Friulana.

Ringraziamento.

Le famiglie Morpurgo e Mason, commosse per le tante attestazioni di affetto ricevute, ringraziano riconoscenti, tutti coloro, che in qualunque modo, vollero tributare l'estrema onoranza alla benedetta memoria della cara loro estinta *Ilda*.

Corso delle monete.

Fiorini	225.—	Marchi	132 50
Napoleoni	21.50	Sterline	27.10

I funebri della suicida.

Semplici riescirono le estreme onoranze rese alla salma della diciasettenne Isabella Bon, ma pure quanto commoventi nella loro semplicità!

Fino dalle ore otto di questa mattina la via Grazzano, lungo le adiacenze della casa della povera estinta s'erano formati numerosi cappanelli di ragazze e popolane che meste e quasi piangenti deploravano l'immatura e tragica fine della Isabella.

Appena aperta l'uscio di casa fu un continuo pellegrinaggio di popolo che salendo per le anguste scalette voleva dare l'estremo vale all'amica o conoscente.

L'Isabella bianco-vestita con lungo velo che le copriva la bionda ed abbondante capigliatura, il pallido viso serenamente composto, giaceva in mezzo alla stanzuccia che fu testimone della sua straziante agonia.

Due torcie illuminavano il meschino e triste ambiente che gettava una ben melanconica luce sul passato della giovane estinta.

Intanto nella via si formava il mesto corteo.

Precedevano due gonfaloni della parrocchia, e subito dopo la Croce, simbolo di pace e di perdono, portata da un ragazzetto fiancheggiato da due giovanetti, nero-vestiti con torci accesi.

Seguivano tre corone, due di fiori freschi, la prima: con le commoventi parole: *I genitori*; l'altra, stupendo lavoro dei bravi operai-giardinieri del Giardino pubblico, con la scritta: *Alberico ad Isabella*. — La terza in metallo, ultimo omaggio degli operai della tessitura Barbieri Silva e C.

Dopo venivano i sacerdoti, pronunciandi lente salmodie, e subito dopo la bara, tutta bianca, posta sopra un meschinuccio cataletto sorretto da quattro giovani tutte abbrunate e piangenti. Il corteo era chiuso e seguito da innumerevoli giovani con torci e da infinito popolo.

Dopo le esequie, il triste convoglio si diresse al Cimitero monumentale ed in una fossa comune tra quattro semplici tavole d'abete si chiuse per sempre una giovane esistenza, alla quale forse furono compagni molti dolori e poche gioie pregustate solo attraverso il roseo prisma di diciasette anni di vita non ancora compiuti.

Per schiamazzi notturni ed ubbriachezza.

Alle ore 23.55 della scorsa notte furono dichiarati in contravvenzione per schiamazzi notturni, Torossi Santa e Orsani Antonio detto *Bambin*; la prima, perchè nel suo esercizio permetteva che si cantasse e suonasse, l'altro perchè cantava e schiamazzava.

Denuncia di furto.

Ieri la signora Bertoja Elisa di qui, denunciava di essere stata derubata, da venerdì sera a jeri, della somma di lire 150 che teneva in un tiretto chiuso a chiave nella sua stanza da letto, non riscontrando rottura nè forzatura di alcuna sorta.

Finora non vi sono indizi sull'autore del furto.

Buona usanza.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di *Valentinis avv. cav. Federico*: Correnti Maria ved. Cantarutti L. 2, Vatri avv. cav. Daniele L. 2;

di *Turco Natale ai Francesco*: Cionfero famiglia L. 1, Leitenburg avv. Francesco L. 1, Pizzio Francesco L. 1, Farmacia Fabris L. 1, Clama famiglia L. 1, Picottini famiglia di Rivarotta L. 2, Moratti F.lli L. 1;

di *Colloredo Co. Teresa Morossi*: Baschera Giov. di Compomolle L. 2;

di *Damiani Giovanni*: Dolser famiglia L. 1, Bulfoni Anna L. 1;

di *Bidischini Francesco*: Filipponi Riccardo L. 1;

di *Morpurgo Ida da Trieste*: Braida Gregorio L. 2, Pizzio prof. Luigi L. 2, Moratti fratelli L. 1, De Pauli fratelli L. 1, Volpe Com. Marco L. 1;

di *Degani Francesco di Portogruaro*: Bonini Aristide L. 1, de Giudici Leonardo di Tolmezzo L. 2.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 22 agosto a L. 107.79

Società Operaia.

Nell'adunanza di jeri sera, il Consiglio prese le seguenti deliberazioni:

Approvato il verbale dell'ultima seduta, il Consiglio prese atto del resoconto di luglio.

Approvò ad unanimità le proposte del Comitato sanitario per sussidi da convertirsi in tanti buoni per cura di bagni e fanghi a cinque soci.

Per una deliberazione del Consiglio direttivo della scuola d'arti e mestieri, la distribuzione dei premi venne fatta in forma privata negli anni precedenti Il Consiglio deliberò che quest'anno, segua in forma solenne il giorno xx settembre.

Furono ammessi nuovi soci e vennero proposti per l'iscrizione nell'albo dei benefattori, salvo l'approvazione dell'assemblea, il march. cav. Fabio Mangilli e la signora co. Laura Beretta vedova Voraio, testè defunti.

Cronaca minuta.

(Dal libro nero.)

Arresto di un violento. — In occasione della sagra di *Budoja*, Vancetto Antonio ingiuriò e minacciò di morte i Carabinieri ivi di servizio, perchè essendo alquanto brillo, cercavano di indurlo a rincasare. Venne arrestato e deferito all'autorità giudiziaria.

Domestica infedele. — Fu arrestata Del Negro Maria di *Corno di Rosazzo*, per furto di lire cinque in danno di Macorig Giuseppe, presso il quale si trovava in qualità di domestica.

Ieri nelle ore pomeridiane in Villa Santina cessava di vivere

Luigia Belgrado
d'anni 21.

I genitori Gio. Batta e Maria, le sorelle Ida, Caterina e Ada, il fratello Antonio, gli zii e tutti i parenti ne dànno il dolorosissimo annuncio.

Udine, 22 agosto 1899.

I funerali avranno luogo domani mattina in Villa Santina, poscia la salma verrà trasportata a Udine per essere tumulata in questo cimitero, arrivando a Porta Gemona alle ore 6 1/2.

Il presente serva di partecipazione diretta.

BIBLIOGRAFIE.

Il cav. Nicolò Giannotta di Catania ha intrapreso la pubblicazione di graziosi volumetti tascabili, intitolata «Semprevivi». In essa ha raccolto opere de' più noti letterati italiani viventi; e pare che abbia incontrato il gusto del pubblico, perchè di alcuni volumi si parla già di ristampa, cosa rara, se si pensa che questa *collana* conta pochissimi mesi di vita ed è già al vol. 22.o.

Facciamogli i più sinceri auguri perchè sono tutte opere nuove o rare, i volumi sono, librariamente, belli e graziosi, ed il costo è relativamente tenue: L. 1 al volume.

Per questa volta passerò in breve rassegna i n. 18 e 19 della raccolta, che comprendono:

La Ballerina di *M. Serao*.

Dire dell'arte di M. Serao-Scarfoglio, è superfluo, dopo che non solo l'Italia, ma Parigi stessa che è, — a detta dell'Hugo, — «cervello del mondo» fa a gara con altri «centri» per onorarla ed ammirarla — ed i migliori editori d'Italia e di Francia si disputano i suoi romanzi che vanno a ruba in edizioni sopra edizioni.

In questo suo ultimo romanzo, che vede contemporaneamente la luce sulla Nuova Antologia e nella Biblioteca popolare dell'operoso editore cavaliere Giannotta, l'esimia scrittrice prende per protagonista una ballerina... onestissima fino allo scrupolo, religiosa tanto che fra un ballo e l'altro recita il rosario. Vi si tratta di tante e tante altre cose che porgono occasione alla rinomata Matilde di sfoggiare l'inesauribile vena descrittiva-narrativa e di mettere in mostra l'immenso bagaglio delle sue osservazioni coscienziose sul retro scena del teatro, anzi della vita napoletana.

Pagine allegre di *Jarro* (Giulio Piccini), un vol. di p. 191, L. 1,00 (n. 17 della raccolta «Semprevivi».)

Jarro è uno scrittore che s'infischia persino della verità, pur di arrivare allo scopo che ognora si prefigge, scopo che un suo accanito avversario comprese in queste parole: «non sa far altro che divertire, dilettare, far ridere!»

Io suppongo che ogni autore invidii all'avv. G. Piccini queste più che rare qualità, ed ognuno d'essi avrebbe caro che i suoi più invidiosi avversari cercassero biasimarlo a quel modo che l'anonimo da me citato vitupera l'ameno, l'esilarante, lo scherzoso, l'umoristico Jarro; il quale si propone di farsi leggere fino in fondo da tutti i lettori suoi numerosissimi, sia ne' volumetti e volumi che vedono la luce in tanti parti d'Italia; sia negli articoloni che scrive sulle colonne della *Nazione* sostenuta da una sola ma grossa colonna che è lui, Jarro.

La materia di questo suo scritto è una larga messe di aneddoti, di osservazioni acute, di riflessioni buffe, di critiche spietatamente ridicole, di pareri, di motti, di arguzie, di spiritosità che sono un vero tesoro per chi vuole ricrearsi lo spirito alla prima lettura, far lo stesso alla seconda e alla terza.

Leggetelo, eppoi mi direte se io esagero.

G. C. Costantini.

Notizie telegrafiche.

Una tragedia fra ufficiali francesi nel centro dell'Africa

Due capitani che assassinano un colonnello.

Parigi 21. Un dispaccio dal Sudan reca che il tenente colonnello Klebb ed il tenente Maunier, incaricati nello scorso aprile di recarsi a sostituire i capitani Voulet e Chanoine, a capo della missione da essi diretta, furono assassinati per ordine di costoro.

Un telegramma del ministro delle colonie conferma il fatto. Il colonnello ed il tenente Maunier furono assassinati il 14 luglio presso Zinder. Fra gli uomini della scorta vi furono otto feriti e nove morti.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero, si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo, 11 — Roma Via di Pietra 91 — GENOVA Piazza Fontane Marose — PARIGI 14 Rue Perdonnet. **LE INSERZIONI**

LIRE 2,50

Un Chilog. di CREOLINA De Clemente

disinfettante potentissimo

Questo liquido solubile all'acqua distrugge gli odori malsani — Impedisce lo sviluppo delle malattie infettive negli uomini — nelle bestie e nelle piantaggioni — Distrugge gl'insetti — Impedisce la caduta dei capelli — Distrugge la Peronospora nelle viti e gl'insetti che infettano i gelsi e gli alberi fruttiferi.

LA SALUTE - E LA RICCHEZZA

godranno tutti coloro che faranno uso di tale specialità.
Basta provarne una latta per usarla per tutta la vita.

Una latta da **Lire 2,50** può bastare per disinfettare una stanza per sei mesi - per due anni a pulire i denti o far crescere i capelli e ciò perchè poche goccie in un litro di acqua formano i vari liquidi che occorrono pei diversi usi.

GRATIS *l'opuscolo spiegativo.* Dirigere le richieste alla Prima Casa di Liquidazione Permanente

MICHELE DE CLEMENTE

Riparto **Creolina**

MILANO — **2 Via Cairoli 2** — MILANO

Cercansi rappresentanti in tutti i **Comuni d'Italia.**

MALATTIE

NERVOSE
DI STOMACO
POLUZIONE
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del Laboratorio Sequardiano del dott. Moretti, via Torino 21, Milano — *Chiedere gli opuscoli.*

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l'imbarco dei passeggeri
UDINE — *Via Aquileia N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:
Sociale . . . . L. 60,000,000
Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.
» RUBATTINO » » 1838.

Direzione Generale - Roma
Compartimenti: GENOVA PALERMO
Sedi: NAPOLI VENEZIA

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

1 SETTEMBRE 1899 (Vapore celere Postale)
WASHINGTON
per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario Santa Fè Rio - Janeiro e Santos (Brasile)
Prezzi ridotti

19 SETTEMBRE 1899 (Vapore celere Postale)
ARCHIMEDE
per New - York — Tonnellate 5000
Prezzi ridotti

15 SETTEMBRE 1899 (Vapore celere Postale)
ORIONE
per Montevideo, Buenos Aires e Rosario Santa Fè
Prezzi ridotti

1 OTTOBRE 1899 (Vapore celere Postale)
SIRIO
per Montevideo, Buenos-Aires e Rosario Santa Fè
Prezzi ridotti

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze Postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passagio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per lo Stato di SAN - PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe da Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto.*

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Parotti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domande di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere sviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

I passeggieri uniti in **comitiva** di III.a classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia **Udine Genova** — il ribasso del 50 0|0 — concesso dal R. Governo, fino a nuove disposizioni.

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Sequard di Parigi. — *Rinvigorisce, e prolunga la vita, dà forza e salute.* — Sucesso mondiale. — Consulti e opuscoli *gratis.* — Diffidare delle sleali contraffazioni e imitazioni.

Stabilimento Chimico D.r Malesci, Firenze.

Successo Mondiale — Si vende nelle primarie farmacie — Successo Mondiale

LAVARINI GIUSEPPE

UDINE — Piazza Vittorio Emanuele — **UDINE**

GRANDE assortimento Ombrelli ed Ombrellini Bauli e Valligerie di qualunque forma e grandezza, a prezzi da non temere concorrenza. Ombrellini di seta Scozzesi ultima novità da lire 5 a 25. Ombrellini cotone da lire 1, 150, 2 sino a lire 5.

Deposito ombrelli seta, novità, da Lire 3.50, 4.00 5.00 sino a lire 15.

GRANDE assortimento Ventagli, Portafogli, Portamonete e articoli per fumatori, tanto in radica, come in schiuma.

Si coprono ombrelle, ombrellini su montatura vecchia di qualunque genere di stoffa **garantite che non si taglia.**

Si eseguisce prontamente qualunque riparazione.

Prezzi convenientissimi

IMPORTANTE AVVISO ALLE SIGNORE

DEPELATORIO ZEMPT

Prima dell'applicazione

Unico preparato

che toglie i peli e la lanuggine senza danneggiare la pelle. E' inoffensivo e dà sicurissimo effetto.

Preparato in conformità delle vigenti leggi e regolamenti sanitari.

I prodotti della Ditta ZEMPT FRÈRES furono premiati in varie Esposizioni con diplomi d'onore e medaglie d'oro non escluso il V Congresso di Chimica, Igiene e Farmacia di Napoli. Prezzo L. 2,50—in provincia L. 3, franco di porto.
Premiata profumeria ZEMPT FRÈRES
5 Galleria Principe di Napoli 5
Succursale, 34 Via Calabritto, Napoli

Dopo l'applicazione

Per le inserzioni in terza e in quarta pagina, conviene pagare antecipato.

Udine 1899 — Tip. Domenico Del Bianco